

## Il reportage

MANUELA MODICA

MESSINA

eri la fiaccolata, oggi la marcia. Due giorni in cui ogni passo parla: ricorda i morti, fa bilanci, protesta. Sulle spalle dei messinesi in marcia un inverno infernale: dodici mesi di frane e sfollati ovunque, da Giampileri a San Fratello. Da una costa all'altra della sua grande provincia Messina si sgretola, 37 persone muoiono, migliaia perdono le loro abitazioni. Un anno dopo sono ancora senza casa. Soldi non ce ne sono. Servono per il Ponte, per fare i sondaggi sul terreno, per entrare nei condomini con le trivelle, e ogni trivella, secondo indiscrezioni, costa 10 mila euro al giorno: «I soldi siano impiegati per la difesa del territorio, quella di oggi sarà una giornata di rabbia e indignazione», fa il punto Gino Sturniolo, motore della Rete No Ponte. Un anno fa i soldi non spesi - ma chiesti - per mettere in sicurezza la montagna sopra Giampileri, travolgevano la vita di questo paese, il più colpito. Si snoda tutto in salita o in discesa: dipende da dove lo si osserva. Se lo si guarda da L'Aquila, è in salita. I siciliani di "new town" non ne vogliono sapere, e per questo sono disposti ad aspettare. Vista così Giampileri è un buon esempio. Salendo, si cammina con piedi piantati per terra. Non si scorda come si camminava un anno fa: tre metri sopra l'orrore. Con gli stivali al ginocchio ogni appoggio era sabbia mobile da cui si usciva temendo di aver pestato il viso, le braccia, le costole: la vita appena persa da qualcuno. Da questa impetuosa melma vennero fuori avvinghiati in un abbraccio straziante i due fratelli Maugeri, poco più che ventenni.

**Riemersero** dopo due settimane di ricerca i corpi ancora troppo piccoli dei fratelli Lonia, 4 e 2 anni. Oggi si conquista agili una piazza in piena defibrillazione: un prefabbricato come bar, i più anziani sulle panchine, i ragazzi che escono da scuola rianimano un paese che pesa 29 morti sul cuore. I segni di vita ci sono, hanno riaperto due macellerie, il supermercato, la parrucchiera - Katia - una bottega di alimentari, un bar, la farmacia e due ristoranti. Se si alza lo sguardo, le colline mostrano le lacrime piante dal cielo, le rughe profonde scavate dall'acqua sul volto e sulla storia che sovrasta questa porzione del mondo. E si scorgono gli interventi della protezione civile: «Sono stati spesi 140 milioni, 80 milioni dalla Regione, solo 60



L'abitato di Molino travolto dal fango, una delle frazioni del comune di Messina colpite dal disastro di un anno fa

# Il vuoto di Giampileri L'alluvione ha travolto le speranze di Messina

Un anno fa il disastro in Sicilia: 37 vittime, migliaia senza tetto per le frane  
Tragedia dimenticata dal governo, non ci sono soldi per la ricostruzione

dallo Stato: una proporzione assurda. E sui Nebrodi va ancora peggio», commenta Filippo Panarello, deputato regionale del Pd, nato e cresciuto a Giampileri. Gli fa eco Gaetano Sciacca, ingegnere capo del genio civile: «Dallo Stato solo briciole». Ci vorrebbero «almeno altri 180 milioni», ribadisce Raffaele Lombardo. Con queste briciole, da gennaio in poi - prima non s'è mosso nulla - si contano 8 interventi in fase di completamento, altri dieci ancora agli albori. Più che il riassetto idrogeologico delle colline, operazione che richiederebbe troppo

tempo, si procede per creare vie di scorrimento per l'acqua. Nella zona più degradata che va da via Puntale a via Vallone saranno demolite le case, verrà fatta un'incisione sulla terra per permettere all'acqua di fare il suo corso. Ecco cos'è infatti successo a Giampileri un anno fa. Bertolaso parlò di abusivismo, «e fece di questa una tragedia di serie B», punzecchia Panarello. Ma di abusivismo non si può parlare: «Le regole dell'uomo sono state rispettate», spiega Sciacca. Ma altre regole, «quelle della natura», no. L'esempio è nella vicina Scaletta Zan-

clea. Un torrente è tornato oggi alla luce, era stato completamente ricoperto per costruire il residence "Le rocche". Per la copertura del primo lotto del torrente «Il Ministero dell'ambiente aveva stanziato 900mila euro nel 2005», spiega Gabriele Avigliani, consigliere comunale di Scaletta. Che coprire quel torrente fosse pericoloso l'avevano denunciato gli stessi abitanti, tra loro pure la signora Carmela Barbera, 85 anni, che un anno fa, pochi mesi dopo la denuncia, morì: non trovò modo di rifugiarsi dal fango che scorreva impetuoso sul tor-